

AnsaldoBreda, il ministero punta sulle Ferrovie

Salvo Ricco

●●● L'AnsaldoBreda di Carini resta fuori dal perimetro di cessione della società da parte di Finmeccanica. Per lo stabilimento di materiale rotabile ci sarebbero due ipotesi che garantirebbero un percorso produttivo attraverso il coinvolgimento delle Ferrovie dello Stato e l'impiego in un centro di componentistica elettronica. Pessimisti i sindacati.

L'annuncio è arrivato ieri al termine della riunione al Ministero dello Sviluppo economico, coordi-

nata dal vice ministro Claudio De Vincenti e alla quale erano presenti il sottosegretario Simona Vicari, l'assessore regionale alle Attività produttive Linda Vancheri, l'ad di AnsaldoBreda Maurizio Manfellotto, il responsabile delle Strategie di Finmeccanica Giovanni Soccodato e i sindacati nazionali e territoriali di categoria.

In sostanza, «sono due le ipotesi operative - complementari e quindi non alternative - si legge in una nota del Mise - sulle quali già si è cominciato a ragionare. Entrambe - alla luce della politica regionale orientata a potenziare e qualificare la mo-

bilità su rotaia - fanno perno sul comparto dei trasporti: manutenzione ferroviaria e attività industriale a questa collegata. Si tratta - ha sostenuto il vice ministro nel corso del dibattito - di due progetti in grado di assicurare un futuro produttivo ed occupazionale e che configurano una missione ben precisa e vitale per Carini».

In particolare, Ferrovie dello Stato dovrebbero rilevare lo stabilimento di Carini, per farne un centro di riparazione per Trenitalia. Attualmente lo stabilimento di Carini impiega circa 150-160 lavoratori, la sua riconversione in centro di ma-

nutenzione e riparazione dei treni regionali permetterebbe di riassorbirne circa 60 operai. Altri 50-60 lavoratori verrebbero impiegati in un centro di componentistica elettronica, inizialmente gestito da Finmeccanica, che avrebbe poi l'intenzione di cederlo a un privato.

Il piano ipotizzato al Mise non ha convinto i sindacati, che hanno reagito a muso duro, perché temono il calo dell'occupazione.

«È una soluzione che non garantisce tutta la platea dei lavoratori della fabbrica. Ci sarebbe un calo occupazionale di circa 40 unità. Dunque per noi non è un'ipotesi va-

lida - dice Francesco Piastra, segretario della Fiom Cgil di Palermo. Francesco Piastra - Per la provincia di Palermo si prospetta di fatto il disimpegno di un grosso gruppo. Chiediamo di continuare a ragionare per mantenere la fabbrica all'interno del perimetro industriale di AnsaldoBreda. Il soggetto che deve dare garanzie è comunque Finmeccanica». Dura anche la reazione della Fim. «Abbiamo ribadito la richiesta che Finmeccanica non abbandoni i dipendenti siciliani, non può essere sempre la Sicilia a pagare il prezzo più alto - ha detto Ludovico Guercio segretario Fim Cisl Paler-

mo Trapani - Finmeccanica ha ribadito la possibilità per gli operai disponibili a trasferirsi in altre sedi del gruppo, ma per coloro che restano prevede inizialmente lo sviluppo di componentistica e cablaggio quadri, in attesa di cedere questa attività ad un partner privato. Noi non ci stiamo - ha detto il sindacalista - non si possono lasciare senza certezze gli operai. Daremo parere favorevole ad un piano che preveda l'inserimento di tutti i lavoratori».

Fra due settimane ci sarà un nuovo incontro stavolta alla presenza di Rfi, assicura il Mise. (*SARI*)